

dall'appendice nastriforme, foggia che si accompagna alle prime, ma che deve avere origine diversa, abbondante specialmente a Bari ⁽¹⁾ e a Crispiano ⁽²⁾. Ebbi a notare che anche la così detta «ansa di Fracassi» è da essa differente.

Di coteste anse nastriformi si è creduto vedere l'origine in «prese» con foro tondo impostate sulla carena, le quali talvolta hanno il margine superiormente insellato, come in esemplari del Modenese e in

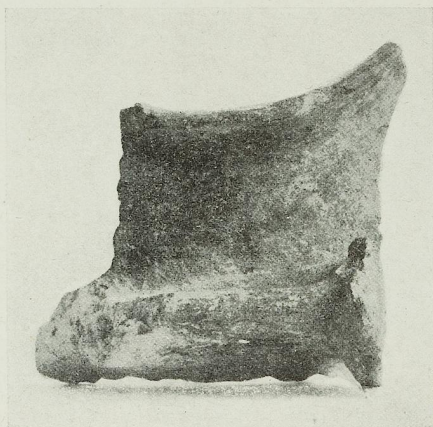


Fig. 21.

genere frequenti su ciotole basse delle terramare; oppure in anelli superiormente crestati che appartengono a vasi dello stesso orizzonte.

Forse l'origine ne fu molteplice. Le tipiche anse nastriformi, in taluni casi, poterono sorgere da prese formate da una salienza del labbro non ancora ben sviluppata ma pur forata, di cui si hanno parecchi esempli. Ho raccolto a Capri un frammento di ciotola nerolucida con espansione sollevata triangolare dell'orlo, con foro rotondo; esemplare, questo, che ne richiama un altro della palafitta Lagass nel Cremonese, conservato nel Preistorico di Roma, ed una ciotola della fonda della Grotta di Pertosa il cui labbro si rileva in una presa triangolare con due fori ⁽³⁾.

(1) Gervasio, *Dolmen* cit.

(2) Quagliati, *Deposito scpolerale con vasi preistorici a Crispiano*, figg. 2, 3, 8.

(3) Carucci, loc. cit., tav. XX, fig. 12.

L'ansa nastriforme duplice potè derivare dalle anse «a tubo crestato», di cui uno dei più antichi saggi già citati per il villaggio dell'antico neolitico di Lama dei Peligni. Qui l'appendice sopraelevata non è altro se non una assai bassa e sottile cresta ⁽¹⁾. Un altro esempio, che il Cafici considera come assolutamente nuovo per il neolitico siciliano, fu da lui raccolto a Trefontane nell'Agro Patornense ⁽²⁾. Ma soprattutto erano abbondanti nella stazione inedita di Ripoli nella valle della Vibrata, e frequenti esempli se ne incontrano in depositi della Marca alta, in cui col per-



Fig. 22.

sistere della civiltà neolitica si notano, commisti ai suoi resti, i prodotti usciti dalle terramare.

Le anse nastriformi di Capri ci presentano numerose variazioni della foggia veramente tipica, come avviene in altri depositi similari.

Talune sono piatte e sottili, rettangolari, con i margini laterali rettilinei, come rettilineo o appena rovesciato è il margine superiore.

In altre si inizia il sollevarsi degli apici, finché nelle forme più complesse e perfette gli apici si accartocciano e talora si allungano notevolmente, sicché l'ansa ha superiormente un profilo falcato (fig. 23).

Queste anse hanno un foro rotondo, di rado triangolare, mentre l'inverso avveniva a Latrónico: una presenta tre fori rotondi, posti su due linee.

Deve segnalarsi, per la grandezza, l'esemplare raccolto lungo la parete di fondo dietro una rozza staltite (fig. 24).

(1) Rellini, *L'età d. pietra sulla Mazella*, in *Bull. d. paleont. ital.*, pag. 15 estr.

(2) Cafici, *Contributo ecc.* pag. 29 estr., tav. V, 1.